

Collegio docenti del 26 novembre 2008

Il giorno 26 novembre alle ore 15.00, presso l'aula magna dell'ISA, si riunisce il **Collegio Docenti** del Polo della Valboite per discutere il seguente o.d.g.:

Fuori la droga dalle scuole

(Progetto coordinato dall'USP con Sert, Prefettura e Questura di Belluno)

Si allega al presente verbale il foglio firme di presenza sia d'entrata che d'uscita.

Intervengono all'incontro il dott. Antonio Russo, vice prefetto di Belluno, accompagnato dal funzionario della prefettura dott. Carlo Ferrante, del nucleo operativo tossicodipendenze, il dott. Carisdeo della questura di Belluno e il dott. Alfio De Sandre, coadiuvato dalla dott.ssa Cristina Zaetta, del SERT di Auronzo.

Introduce la riunione il vice prefetto Russo che illustra le varie fasi del progetto, nato su richiesta di molti dirigenti scolastici della Provincia e in collaborazione con l'USP, e spiega i motivi che hanno fatto preferire questa forma di intervento capillare nelle scuole, in luogo di una conferenza plenaria e centralizzata. Nell'illustrare il fenomeno delle tossicodipendenze, il dott. Russo evidenzia soprattutto i nuovi elementi di pericolosità, emersi proprio negli ultimi tempi: la presenza sul territorio di droghe molto più economiche che hanno trovato facile mercato nelle fasce più giovani della popolazione e, contemporaneamente, la comparsa di stupefacenti di ultima generazione, più tossici e più pericolosi di un tempo. I docenti sono direttamente interessati a questo fenomeno perché, essendo pubblici ufficiali, in presenza di un reato non possono non intervenire. Quando poi non c'è solo il consumo, ma anche lo spaccio, si entra nel penale e entra in ballo la questura.

La parola passa allora al dott. Carisdeo, il quale informa il collegio in merito alla legge sulle tossicodipendenze e presenta i nostri obblighi come funzionari di pubblico servizio. Un docente ha l'obbligo di denunciare alle autorità un reato di cui viene a conoscenza, altrimenti può essere incriminato per omissione d'atti d'ufficio. Per il reato di spaccio c'è la procedibilità d'ufficio, cioè si interviene anche senza denuncia. E' previsto l'arresto da 8 a 20 anni più una multa. L'obbligo di segnalazione da parte delle scuole dei casi di studenti a dubbio di tossicodipendenza prevede un intervento della questura sempre molto cauto, in modo da preservare comunque il rapporto di fiducia fra docenti e allievi. La questura non interverrà mai nell'ambito scolastico, ma seguirà il ragazzo nelle sue attività quotidiane extrascolastiche e, se è necessario un fermo, questo avverrà in aree protette e riservate (casa, famiglia,...). Il dott. Carisdeo conclude il suo intervento chiarendo la differenza fra carcerazione preventiva, di solito pochi giorni, e sentenza definitiva, che avviene anche a distanza di molti anni, quando magari il giovane si è già fatto una famiglia ed è inserito stabilmente nel mondo del lavoro. Inizia quindi l'intervento del dott. Del Favero, che presenta una panoramica ampia e dettagliatissima sulle droghe che hanno azione psicoattiva. La ricca documentazione presentata viene rilasciata alla scuola e allegata agli atti di questo verbale.

Al termine del suo intervento si accende un vivace dibattito e molte sono le domande e le richieste di chiarimento presentate dai docenti. Vengono fornite delucidazioni in merito ai reati commessi sotto l'effetto di stupefacenti, per i quali non esiste più alcuna attenuante; si chiarisce che l'obbligo della denuncia da parte della scuola esiste anche nei casi di soli dubbi, di voci riportate. Viene ribadito il concetto che nel momento in cui la questura interviene vuol dire che a monte tutti abbiamo sbagliato: famiglie innanzitutto, ma anche scuole, SERT, servizi sociali,...

La tipologia del drogato in questi ultimi tempi è cambiata tantissimo ed è un fenomeno in espansione (raddoppiati in un anno gli utenti del sert)

Il dott. Carisdeo racconta che spesso fa interventi nelle scuole e in quel contesto il suo stile è quello di terrorizzare i ragazzi, illustrando loro le vicende più drammatiche di cui è a conoscenza, famiglie distrutte, suicidi in carcere, ecc... Il prof. Torri interviene precisando che secondo lui il ruolo determinante di un docente nella lotta contro le droghe non è tanto quello di trasformarsi in detective e cercare di capire da alcuni sintomi l'uso di stupefacenti da parte dei suoi allievi, ma è quello di dare un'immagine della propria professionalità al livello più alto possibile. E' l'esempio che trascina, chiosa la dott.ssa Zaetta. Terminati gli interventi, alle ore 17.40 la seduta viene tolta.

Il Segretario
Prof. Marco Migliardi